

## **IL I CICLO DI ISTRUZIONE SECONDO LE NUOVE INDICAZIONI**

(estratto da *Dirigere la Scuola* 10/2007)

Con l'avvio della XV Legislatura del 2006, la mutata compagine governativa ha scelto un approccio soft nell'affrontare la politica scolastica: formalmente si è voluta interrompere la logica di far corrispondere riforme e controriforme all'alternarsi delle maggioranze parlamentari, per privilegiare la dichiarata metodologia dei cacciavite. Si è provveduto cioè a smontare e rimontare singole parti del disegno riformatore avviato nel 2003 con la Legge n.53, per completarne l'iter di attuazione senza scossoni e con un maggior grado di consenso da parte del mondo della scuola.

Con il DM 31-7-2007, di cui le Indicazioni sono parte integrante, le Scuole dell'infanzia e del I Ciclo di Istruzione sono state invitate ad elaborare il P.O.F. per l'a.s. 2007-08 "avendo a riferimento in prima attuazione e con gradualità" le nuove Indicazioni; vanno utilizzate "le parti compatibili con il Piano dell'Offerta Formativa adottato", nel rispetto quindi delle scelte già in via di elaborazione da parte degli Istituti.

Nel corso del biennio 2007-08 e 2008-09 le istituzioni scolastiche "verificano la congruità dei contenuti loro proposti" e "l'efficacia e delle modalità di attuazione delle Indicazioni", passibili di modificazioni ed integrazioni prima dell'adozione definitiva.

La Direttiva n.68 prevede nel periodo settembre-dicembre 2007 una "fase iniziale", destinata *"all'informazione, lettura, comprensione, approfondimento del contenuto e delle implicazioni da parte delle scuole"*. Viene richiesto *"non un mero processo esecutivo, ma una reale condivisione dello scopo"* per consentire la realizzazione delle successive fasi *"di ricerca e di innovazione nelle scuole"*.

Alle scuole è stato richiesto un immediato avvio del confronto interno ed una prima elaborazione autonoma coerente con il proprio Piano dell'Offerta Formativa.

Nella logica dell'autonomia il Curricolo di scuola rappresenta il cuore didattico del Piano dell'Offerta Formativa e va predisposto dalla comunità professionale di ciascun Istituto nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle Indicazioni, per organizzare e descrivere il concreto percorso formativo in cui si integrano i processi cognitivi e quelli relazionali.

La scuola dell'Autonomia richiede a dirigenti e docenti di assumere la responsabilità di creare una comunità professionale ed educativa chiamata non ad un'esecuzione individuale (come avveniva nella scuola dei Programmi) ma ad una co-elaborazione collettiva, che caratterizza la scuola del Curricolo, in un quadro di garanzie nazionali non eludibili. La necessità di assumere responsabilità di Istituto richiede ai docenti, nell'ambito degli Organi Collegiali, di elaborare competenze di negoziazione e di condivisione, abbandonando i consolidati costumi di autoreferenzialità e di individualismo professionale.

La costruzione del curricolo di scuola richiede una ricerca ed un confronto continui, rappresentando così uno dei temi più delicati su cui misurare la propria forza professionale e collegiale. Il consenso su molti microprogetti attraverso i quali ciascuno può ritagliare la propria fetta di autonomia individuale è pressoché scontato in seno ai Collegi dei Docenti, mentre molto più impegnativa appare la sfida di assumere impegni comuni, da rispettare nel proprio lavoro con gli alunni una volta chiusa alle proprie spalle la porta dell'aula.

L'unificazione espositiva delle indicazioni tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado costituisce un elemento - non solo simbolico - di portata eccezionale: maestri e professori, che da anni faticano per elaborare una condivisione formativa, si ritrovano oggi di fronte ad un'unitaria impostazione pedagogica, didattica e disciplinare proposta dalle Indicazioni, per uno sviluppo coerente nell'arco degli otto anni della scolarità di base. Non vi sono più alibi per giustificare interruzioni o incoerenze curriculari, con particolare riferimento ai percorsi didattici proposti nell'ambito degli Istituti Comprensivi.

## **La scuola nel nuovo scenario**

Compito principale della scuola è quello di dare senso ad esperienze altrimenti frammentate, vissute dai bambini e dai ragazzi sia nelle istituzioni formative, sia nel contesto sociale. La necessità degli alunni di poter disporre di strumenti di comprensione e di relazione impone alla scuola l'obiettivo di fornire una solida formazione cognitiva e culturale per poter affrontare positivamente l'incertezza: non appaiono più adeguate le trasmissioni delle conoscenze e va offerto un indispensabile sostegno alle diverse forme di diversità e svantaggio.

Le finalità della scuola vengono fissate in modo deciso e non contrattabile, venendo così a costituire altrettanti impegni per ciascun Istituto autonomo:

1. offrire occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base;
2. favorire l'acquisizione degli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni;
3. promuovere la capacità di elaborare metodi e categorie utili quale "bussola" di orientamento per gli itinerari personali;
4. fornire le chiavi per apprendere ad apprendere, per la costruzione e la trasformazione delle mappe dei saperi;
5. promuovere l'autonomia di pensiero degli studenti.

## **Centralità della persona**

Lo studente va posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi. E' necessario per i docenti porsi in costante relazione con i bisogni fondamentali ed i desideri di bambini e adolescenti, curando la formazione della classe come gruppo e la partecipazione di ciascuno ad un progetto educativo condiviso.

## **Per una nuova cittadinanza**

Nella Premessa viene proposta la visione di due linee formative perseguite dalla scuola e destinate ad intrecciarsi costantemente: una, verticale, costituita dalla vita dell'alunno e dall'impostazione del suo sviluppo formativo e l'altra, orizzontale, realizzata in relazione con gli attori esterni, a cominciare dalla famiglia. In tale contesto diviene indispensabile insegnare le regole del vivere e del convivere, non frammentando il mandato educativo in microprogetti elaborati per definire norme di comportamento per ogni situazione specifica; la scuola deve proporre un'educazione che spinga a fare scelte autonome e feconde, costruendo un'alleanza educativa con i genitori e creando una convivialità relazionale nel territorio, necessaria per divenire effettivamente una "comunità educante".

La formazione civile e culturale richiesta dalle nuove generazioni è orientata verso una "partecipazione consapevole alla costruzione di collettività sempre più ampie e composite": gli attuali problemi dell'umanità, di carattere globale, non si possono risolvere nei confini nazionali ed è questo lo scenario in cui si troveranno ad agire i cittadini di domani.

## **Per un nuovo umanesimo**

Ancor più impegnativa, sotto il profilo formativo, appare l'ultima proposta della Premessa: i rapporti tra le diverse prospettive disciplinari sono da decenni al centro del dibattito scolastico, ma il vero nodo è rappresentato dalle difficoltà di ordine culturale e professionale che i docenti incontrano, con particolare riferimento alla Scuola Secondaria.

Le Indicazioni propongono come traguardo per gli studenti il necessario dominio dei singoli ambiti disciplinari e l'elaborazione delle loro molteplici connessioni; il nuovo umanesimo è rappresentato dalla necessaria nuova alleanza tra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia. Il compito sia della formazione scientifica sia della formazione umanistica è quello di ricostruire assieme agli studenti un quadro d'insieme delle coordinate spaziali e temporali necessarie per comprendere la propria collocazione rispetto agli amplissimi spazi e tempi della geografia, della storia e della natura.

Una necessaria visione unitaria del sapere impone alla scuola di perseguire tre grandi obiettivi:

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza in una prospettiva complessa;
- promuovere i saperi trasversali, costituiti dalla capacità di cogliere l'essenza dei problemi, comprendere le implicazioni sociali degli sviluppi scientifici, valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze, elaborare la capacità di agire nel continuo cambiamento;
- diffondere la consapevolezza che la soluzione dei problemi della condizione umana richiede non solo la collaborazione tra le nazioni ma anche quella tra discipline, in un'interdipendenza tra locale e globale, tra i saperi e le culture.

## **Il Curricolo di scuola**

Il Curricolo di scuola viene esposto nel Piano dell'Offerta Formativa e deve garantire il rispetto di tre vincoli fissati dalle Indicazioni:

- Finalità
- Traguardi di competenza
- Obiettivi di apprendimento

Nel I Ciclo di Istruzione, nella visione unitaria già sopra evidenziata tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado, gli apprendimenti vengono organizzati in maniera progressivamente orientata ai saperi disciplinari e sono raggruppati in 3 Aree disciplinari:

- l'Area linguisticoartistico-espressiva,
- l'Area storico-geograficosociale,
- l'Area matematico-scientifico-tecnologica.

La progettazione didattica è chiamata a promuovere la ricerca delle connessioni tra i saperi disciplinari e la collaborazione tra i docenti: appare indispensabile superare la frammentazione delle discipline ed integrare queste ultime in nuovi quadri d'insieme.

Vengono precisati i **Traguardi di sviluppo della competenza** propri di ciascuna Disciplina che costituiscono i punti di riferimento posti in corrispondenza degli snodi più significativi e vengono fissati al termine della Scuola dell'infanzia, Primaria e Secondaria.

Per il I Ciclo di Istruzione vengono inoltre definiti, per ciascuna Disciplina, gli **Obiettivi di apprendimento**. Essi sono ritenuti strategici al fine di raggiungere i traguardi di sviluppo delle competenze e vengono fissati al termine del terzo e quinto anno della Scuola Primaria ed al termine del terzo anno della Scuola Secondaria.

Nelle parti relative alla **Valutazione** viene sottolineato che quella relativa agli alunni precede, accompagna e segue i percorsi curricolari; essa attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico di quelle condotte a termine ed assume quindi una preminente funzione formativa.

La valutazione degli alunni compete agli insegnanti, cui spetta anche la cura della relativa documentazione didattica. La scelta dei relativi strumenti deve avvenire nel quadro dei criteri fissati dagli Organi Collegiali, prospettando così uno scenario in cui non trovano più spazio né documenti di valutazione di carattere nazionale, né Portfoli imposti dal Ministero.

Ogni scuola è chiamata ad assumere le proprie responsabilità e le proprie scelte per l'intera documentazione didattica e formativa, anche sulla base degli indirizzi del Consiglio di Istituto quando essa entra in gioco nel rapporto scuola-famiglia.

Viene riaffermata la responsabilità di **autovalutazione** per ciascun Istituto, facendo riferimento alla necessaria introduzione di modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta formativa, per il continuo miglioramento del servizio, anche attraverso la raccolta di dati di rendicontazione sociale (coinvolgimento delle famiglie) e di valutazione esterna (iniziative autonome o istituzionali).

Vengono fissate quattro **Finalità** per la Scuola Primaria e per la Scuola Secondaria di I grado:

- promozione del pieno sviluppo della persona, concorrendo con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza, facilitando l'accesso alle persone con disabilità e combattendo evasione e dispersione;
- elaborazione da parte degli alunni del senso della propria esperienza;
- promozione della pratica consapevole della cittadinanza attiva;
- acquisizione degli alfabeti di base della cultura.

### **Aree disciplinari ed i relativi contenuti**

**Area linguistico-artistico-espressiva** (italiano, Lingue comunitarie, Musica, Arte e immagine, Corpo movimento sport)

Le discipline ritrovano una comune matrice antropologica nell'esigenza comunicativa dell'uomo, che si esprime attraverso linguaggi verbali, iconici, sonori e del corpo.

Vanno tenute presenti tanto la dimensione trasversale tra di esse, quanto quella specifica di ogni disciplina, promuovendo la commissione dei linguaggi e riconoscendo il ruolo delle nuove tecnologie.

### **Area storico-geografico-sociale**

Formalmente si collocano in questa area la **Storia** e la **Geografia** anche se sin dalla relativa premessa ci si riferisce anche alle scienze sociali per caratterizzare un gruppo di scienze che si occupano dello studio delle società umane, nello spazio e nel tempo. Gli studi sociali propongono temi che sin dalla Scuola Primaria richiedono di strutturare percorsi su questioni contemporanee socialmente vive e differenziate nello spazio. È l'area dello sviluppo delle competenze della cittadinanza attiva, in piena collaborazione con le altre discipline.

**Area matematico-scientifico-tecnologica** (Matematica, Scienze naturali e sperimentali e Tecnologia)

Si sviluppano le capacità di mettere in stretto rapporto il "*pensare*" ed il "*fare*", offrendo strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare tra loro fenomeni naturali, concetti e artefatti costruiti dall'uomo, eventi quotidiani. Tali esperienze inducono la consapevolezza che occorre motivare le proprie affermazioni e l'attitudine a comprendere e valorizzare argomentazioni diverse dalle proprie. Il comune approccio delle diverse discipline è costituito dall'impostare e risolvere problemi, riservando una necessaria centralità del "*laboratorio*", inteso come spazio fisico e come modalità di azione.

Per ciascuna disciplina, in tutte le aree, viene offerta una tabella dei "Traguardi di sviluppo della competenza" al termine della classe V della Scuola Primaria ed al termine del Ciclo. Gli "Obiettivi di apprendimento" disciplinari vengono invece fissati al termine delle classi I II e V della Scuola Primaria ed al termine del Ciclo.

Nulla viene innovato con riferimento agli **Orari** delle singole discipline: nella Scuola Primaria compete al Collegio dei Docenti quantificare gli impegni orari ed altrettanto avviene nella Scuola Secondaria, rispettando i margini offerti dalle Indicazioni 2004 (con le integrazioni del 2005 per Inglese e Tecnologia), ulteriormente dilatati dalla disponibilità autonoma del 20% (in più o in meno) del tempo previsto per ciascuna disciplina.

Per i **Piani di Studio personalizzati** e le **Unità di apprendimento** non è più presente alcuna teorizzazione, con un pieno rinvio al Regolamento di Autonomia; i percorsi formativi devono quindi essere funzionali esclusivamente al successo formativo, l'individualizzazione dell'azione didattica va garantita con la piena integrazione nel gruppo e nella classe, vanno assicurate azioni di recupero e di orientamento, sulla base delle scelte metodologiche e degli strumenti didattici elaborati nell'ambito del P.O.F..

**L'informatica** non è più considerata una disciplina a sé stante, ma costituisce un insieme di apprendimento e di competenze trasversali, che vengono esplicitati nella declinazione di numerose discipline (italiano, Musica, Arte e immagine, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia); ciascun docente di tali discipline ha una specifica responsabilità

formativa a riguardo e tale trasversalità fa venir meno l'esigenza di un giudizio specifico riferito all'informatica nei documenti di valutazione.

Non è più presente un capitolo specifico intitolato **Educazione alla Convivenza Civile** con la propria suddivisione in sei parti (Educazione all'affettività, alimentare, ambientale, alla cittadinanza, stradale e alla salute). I relativi contenuti possono essere riconosciuti in una o più Aree disciplinari per una più adeguata trasversalità. Anche in questo caso la responsabilità formativa dei diversi docenti non appare più aggirabile e viene meno anche in questo caso il significato di una valutazione specifica negli appositi documenti.